SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

22° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente SCELBA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 171, 179
ARFÈ 176
BROSIO 178
GRANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 172
PECORARO 175
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia 177
VALORI 174

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

V A L E N Z A , *f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca quattro interrogazioni, rispettivamente dei senatori Valori ed altri, Bartolomei ed altri, Arfè ed altri, Parri ed altri, al Ministro degli affari esteri.

Poichè si riferiscono ad argomenti strettamente connessi tra loro, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura delle predette interrogazioni:

VALORI, VALENZA, CALAMANDREI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi internazionali il Governo abbia subito intrapreso dinanzi al colpo di Stato con cui forze fasciste, apertamente collegate al regime di Atene, hanno rovesciato, con la violenza e nel sangue, il regime costituzionale di Cipro, non solo aggredendo la libertà e l'indipendenza del popolo cipriota, ma anche aprendo in quell'area del Mediterraneo orientale una nuova situazione di grave turbamento, con il pericolo di possibili più estese ripercussioni.

(3 - 1241)

BARTOLOMEI, PECORARO, OLIVA, DAL FALCO, RUSSO Luigi. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informati sulle recenti, drammatiche vicende che hanno insanguinato Cipro.

In particolare, gli interroganti chiedono notizie:

1) sulla sorte dei connazionali residenti nell'isola o che là si trovavano al momento dello scoppio delle ostilità;

2) sui genocidi che — secondo informazioni della stampa — sarebbero stati consumati contro le comunità turco-cipriote e greco-cipriote;

3) sulla reale situazione determinatasi nell'isola dopo il colpo di Stato che ha portato all'esautorazione del presidente Makarios, nonchè sulle gravi ripercussioni che il focolaio cipriota può avere per il precario equilibrio politico-militare del Mediterraneo, dove l'Italia ha vitali interessi al mantenimento della pace.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali iniziative e quali passi il Governo italiano ha intrapreso per circoscrivere e bloccare il conflitto e per riportare la tregua in uno dei più nevralgici punti strategici e politici del Mediterraneo.

(3 - 1254)

ARFÈ, CIPELLINI, ALBERTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo italiano circa il colpo di Stato in Cipro, fomentato e promosso — secondo autorevoli e documentate opinioni, già espresse in Italia ed in campo internazionale — dal Governo greco;

se non si ravvisi nell'accaduto un colpo arrecato al già precario equilibrio esistente nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, e se il Governo non ritenga, pertanto, di farsi portavoce, nelle competenti sedi internazionali e nell'ambito della NATO, della condanna morale del tentativo di sovversione in atto ai danni della libera sovranità di Cipro e delle preoccupazioni del popolo italiano per la presenza nell'Alleanza atlantica di uno Stato il cui Governo tende a trasferire nei rapporti internazionali, in forme pericolosamente avventuristiche, i propri metodi interni di autoritarismo e di repressione.

(3 - 1243)

PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, BRANCA, ROSSI Dante, ANTONICELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e come voglia manifestare la propria disapprovazione per il colpo di Stato che, condotto da elementi chiaramente legati alla dittatura greca, ha rovesciato con la violenza il Governo legittimo dell'arcivescovo Makarios;

se non ritenga di agire, attraverso gli organi internazionali, anche a tutela dell'equilibrio e della distensione nel Mediterraneo.

(3 - 1245)

È stata inoltre presentata una interrogazione, riferentesi allo stesso argomento, dai senatori Brosio e Bergamasco.

Ne do lettura:

BROSIO, BERGAMASCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la valutazione del Governo sulla situazione sviluppatasi a Cipro ed in Grecia e sulla linea di condotta che esso ha adottato e si propone, in particolare:

1) circa il riconoscimento del nuovo presidente di Cipro, signor Clerides, dopo le dimissioni del signor Sampson;

2) circa il nuovo Governo civile in Grecia presieduto dal signor Karamanlis;

3) circa le possibili soluzioni del conflitto di Cipro;

4) circa i riflessi di tali problemi e soluzioni sull'Alleanza atlantica.

(3 - 1255)

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Rispondo innanzitutto alle interrogazioni all'ordine del giorno.

A seguito del sanguinoso colpo di Stato di Cipro il Governo italiano ha immediatamente espresso a tutti i Governi interessati e nelle sedi multilaterali competenti la sua profonda preoccupazione per il precipitare della situazione con il violento sovvertimento delle istituzioni in un Paese mediterraneo amico, ed ha svolto con grande intensità i passi diplomatici più appropriati sia sul pia-

no bilaterale, sia nel quadro della cooperazione politica fra i Nove Paesi della Comunità Europea, sia nel quadro atlantico, sia presso l'ONU.

Di tali passi e dei motivi che li hanno ispirati è stata data notizia alla pubblica opinione attraverso una prima nota diramata dal Ministero degli esteri il 17 luglio. In tale occasione il Governo italiano ha dichiarato di ritenere essenziale la salvaguardia della indipendenza di Cipro e la prosecuzione nell'isola di quello sviluppo democratico e costituzionale, che solo può comporre i contrasti nazionali; ha confermato l'esigenza che sia assicurata la libertà di Cipro ed il rispetto dei diritti fondamentali delle due comunità che costituiscono la popolazione dell'isola; ha auspicato che l'amico popolo di Cipro, così duramente provato, riprenda il cammino verso un sereno futuro, nella piena salvaguardia dei valori democratici.

Il 20 luglio, dopo la decisione presa dalla Turchia di far sbarcare proprie truppe nell'isola, il Governo italiano, deplorando le iniziative militari connesse al colpo di Stato di Cipro, ha ribadito, attraverso una seconda nota diramata dal Ministero degli esteri, gli obiettivi dei suoi pressanti interventi diplomatici, ed ha auspicato e si è detto pronto a favorire ogni iniziativa volta a circoscrivere il conflitto, a ristabilire la pace in una regione così delicata nel rispetto dell'ordine costituzionale.

Quanto è stato doverosamente comunicato all'opinione pubblica con le dichiarazioni suddette ha costituito una tempestiva manifestazione della disapprovazione del Governo italiano per il colpo di Stato condotto, nella logica propria dei regimi illiberali, dagli ufficiali greci della Guardia nazionale di Cipro, che ha rovesciato con la violenza il Governo legittimo di Cipro ed ha messo in pericolo l'indipendenza e la libertà del popolo cipriota, instaurando metodi di autoritarismo e di repressione.

Contemporaneamente alle dichiarazioni di disapprovazione e di condanna morale del colpo di Stato, espresse anche in tutte le sedi internazionali, il Governo italiano ha dato conto all'opinione pubblica, nei momenti culminanti della crisi di Cipro, della sua azione tempestiva ed ininterrotta per la tutela dell'equilibrio e della pace nel Mediterraneo.

Le prospettive di normalizzazione e pacificazione che ora sembrano aprirsi, pur in un processo presumibilmente difficile, sono frutto anche della responsabile volontà degli alleati atlantici, ed in essa dei Nove Paesi della Comunità di non accettare la violenza e l'ingiustizia e di porre la libertà dei popoli come fondamento della pace.

A tale proposito si richiama quanto i nove Ministri degli esteri dei Paesi membri della Comunità, riunitisi a Bruxelles il 22 luglio, hanno pressantemente richiesto a tutte le parti in conflitto, cioè che venga applicato effettivamente il « cessate il fuoco », che collaborino con le forze delle Nazioni Unite nell'espletamento della loro missione concernente le due comunità di Cipro; che si adoperino per il ristabilimento a Cipro dell'ordine costituzionale. I nove Ministri, in tale riunione, hanno altresì rinnovato il loro appoggio all'iniziativa presa dal Regno Unito e dichiarato di annettere la più grande importanza ad un pronto avvio delle consultazioni che esso ha proposto di organizzare a Ginevra con la partecipazione delle altre due potenze garanti.

Per quanto riguarda la sorte dei connazionali residenti nell'isola o che là si trovavano al momento dello scoppio delle ostilità, si è lieti di confermare che sino a questo momento non si ha notizia di alcun incidente ad essi occorso e che anzi gli italiani sono tutti sani e salvi. Molti sono in procinto di essere evacuati dalle basi britanniche ove vennero fatti confluire per motivi di sicurezza.

Circa le informazioni riprese dalla stampa in merito a genocidi consumati contro le comunità turco-cipriote e greco-cipriote, non si dispone di elementi concreti che permettano di pronunciarsi a tale riguardo e sono in atto accertamenti che consentono un giudizio obiettivo ispirato alla ferma difesa dei diritti dell'uomo

Si esaurisce qui la risposta alle interrogazioni in discussione, circoscritte, come è noto, a fatti che non potevano tenere conto del-

le vicende, per taluni aspetti confortanti, degli ultimi giorni.

Si aggiunge ora a queste interrogazioni quella presentata dai senatori Brosio e Bergamasco.

Il Governo italiano deve comunque ricordare che ha sempre difeso i princìpi della democrazia costituzionale, anche di fronte alla grave e dolorosa involuzione della situazione in Grecia, e non può non accogliere con speranza le più recenti notizie ed esprimere il proprio apprezzamento positivo per tutto ciò che porta al superamento di ogni regime di limitazione della libertà e di ogni violenza e alla tutela, con la indipendenza dei popoli, della normalità e di un equilibrio di pace e di colaborazione tra i popoli nell'area mediterranea.

Gli avvenimenti in corso non permettono in questo momento quella valutazione complessiva, sollecitata anche dall'ultima interrogazione presentata, che la situazione generale richiede.

Devo tuttavia ricordare che, anche in ordine ai fatti nuovi verificatisi in Grecia e nell'isola di Cipro, il Parlamento potrà soffermarsi più ampiamente tra pochi giorni, non appena il ministro Moro, al suo rientro dal suo viaggio nell'Unione Sovietica, sarà in condizione di esprimere con compiutezza la linea di politica estera del Governo italiaon anche in relazione ai problemi sollevati dall'insieme delle interrogazioni presentate sull'argomento.

V A L O R I . Prima di esprimermi sulla risposta alla interrogazione presentata, desidero ringraziare il Presidente della Commissione di essersi fatto interprete presso il Governo della necessità ed opportunità della presente convocazione e del presente incontro per discutere la situazione di Cipro, essendo stata la nostra richiesta motivata dalla convinzione profonda che noi abbiamo circa l'opportunità, in determinati frangenti della situazione internazionale, di un corretto rapporto tra Parlamento e Governo per uno scambio di valutazioni, di impressioni e di giudizi, essendo il campo della politica estera un campo nel quale, come la nostra Costituzione sottolinea, sono preminenti le responsabilità del Parlamento.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del Sottosegretario, il nostro Gruppo ne prende atto e concorda sulla valutazione delle origini della crisi di Cipro. È stata infatti la dittatura fascista dei colonnelli ad organizzare un colpo di Stato che era diretto non soltanto a colpire l'indipendenza cipriota, ma anche e soprattutto a soffocare il regime democratico vigente nell'isola e anche, aggiungiamo noi, a modificare la collocazione internazionale che il governo dell'arcivescovo Makarios garantiva.

Voglio sottolineare a questo punto che non si è trattato, come qualche organo di stampa e qualche commentatore hanno scritto, di una vertenza e di una bega interna della NATO, ma di qualcosa di profondamente diverso; e semmai la NATO va chiamata in causa, essa va chiamata in causa per le conseguenze negative che l'appartenenza a tale organismo ha esercitato da parte della Grecia sul regime dei colonnelli. Voglio cioè sottolineare che in questi giorni noi abbiamo assistito ad un isolamento del regime dei colonnelli, in Europa e nel mondo, e che questo isolamento ha avuto i suoi effetti Se tale isolamento vi fosse stato all'inizio, probabilmente quel regime sarebbe crollato prima. Questo è un richiamo a tutte le forze democratiche, a tutti gli Stati democratici alla vigilanza ed alla lotta antifascista. Come sempre si può dire che un regime dittatoriale ha creduto di poter uscire dalle proprie crescenti difficoltà interne con una avventura esterna. Ne è derivato il suo crollo e, per parte nostra, noi salutiamo la fine della dittatura dei colonnelli come un grande avvenimento che non appartiene soltanto all'avvenire del popolo greco, ma appartiene all'avvenire di tutti i popoli del Mediterraneo e di tutti i popoli civili.

Noi consideriamo che quanto è accaduto in questi giorni può aprire la strada alla rinascita e alla democrazia in Grecia. Siamo consapevoli anche della utilità che ciò può rappresentare per una soluzione pacifica ed equa, in questo spirito, della crisi di Cipro e della questione di Cipro.

Che cosa chiediamo al Governo italiano in questa congiuntura? Chiediamo innanzitutto di operare per facilitare il reale, intero ripristino della democrazia in Grecia. Siamo consapevoli che non sarà un cammino facile e non sarà un cammino breve. Chiediamo al Governo italiano di operare per aiutare la Grecia in questo difficile cammino, per raggiungere l'obiettivo del pieno ripristino delle libertà democratiche.

Per quanto concerne la questione di Cipro, noi chiediamo al Governo italiano una politica di iniziativa dell'Italia in tutte le sedi internazionali, nei rapporti che essa ha con gli altri Stati della Comunità europea, una politica che abbia come fine il ripristino del governo, costituzionale di Makarios, secondo la indicazione che emerge chiaramente dalla stessa risoluzione delle Nazioni Unite.

Deve essere garantita l'indipendenza di Cipro contro ogni ipotesi di spartizione, ma anche contro ogni ipotesi di modifica dell'equilibrio internazionale in quella parte del Mediterraneo. Non si deve dimenticare che il regime rovesciato all'inizio con un colpo di stato poi fallito nasceva da una libera consultazione popolare; ed è estremamente importante per l'Italia che a Cipro sia conservato un Governo che garantisca all'isola di poter svolgere la sua azione di pace, secondo quella politica di non allineamento seguita nel passato in questo senso dall'arcivescovo Makarios.

Ciò è estremamente importante per l'equilibrio e la pace di tutto il Mediterraneo, e noi auspichiamo che la stessa azione della Comunità europea abbia a svolgersi in questa prospettiva e secondo queste finalità.

P E C O R A R O . Desideriamo ringraziare il Governo per la sollecitudine e la tempestività con le quali ha accettato di rispondere alle interrogazioni rivoltegli in ordine alle vicende di Cipro. Altrettanta sollecitudine e tempestività mi pare abbiano contrassegnato l'azione del Governo italiano nella presente circostanza, al fine di circoscrivere il conflitto e ricondurre la pace in un punto nevralgico del bacino del Mediterraneo, in particolare per le dichiarazioni fatte in seno ai vari organi internazionali perchè fosse ripristinata l'indipendenza di Cipro, compromessa dall'azione che ha trovato la sua lunga mano nei colonnelli di Grecia e fosse instaurato di nuovo il regime democratico in questa piccola repubblica sotto l'egida del suo legittimo presidente, arcivescovo Makarios.

È evidente che l'indipendenza e la democrazia a Cipro non potrebbero essere assicurate dal governo di fatto che è stato instaurato provvisoriamente con la violenza e che sarebbe, pertanto, in piena contraddizione con il primitivo regime democratico.

Ringraziamo il Governo anche per le notizie che cortesemente ci ha voluto dare in rapporto ai numeri 1) e 2) dell'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare; e cioè sulla sorte dei nostri connazionali. Prendiamo atto che il Ministero degli affari esteri si tiene permanentemente in contatto con la nostra rappresentanza diplomatica; così come prendiamo atto della dichiarazione che per adesso non si possono dare notizie precise sui genocidi che sono stati perpetrati: ci limitiamo in questo momento a stigmatizzarli, da qualunque parte essi si siano potuti verificare e su chiunque ne ricada la responsabilità.

Evidentemente, non possiamo giustificare o approvare l'azione militare che è stata intrapresa dal Governo turco — il quale è poi un Governo non perfettamente democratico, se vogliamo —; dobbiamo però riconoscere che questa azione è stata una risposta, non voglio dire pertinente, ma quasi impulsiva ad un atto di forza del quale abbiamo accennato e sul quale il rappresentante del Governo si è dilungato. Atto che, peraltro, è a conoscenza dell'opinione pubblica italiana per le notizie della stampa e per il comunicato che il nostro Governo stesso ha fatto.

Ma per tornare alla questione dell'azione turca, dico che è difficile poter dare un giudizio e sul terreno morale e sul terreno politico, perchè ogni paese ha i suoi problemi particolari e non si può non tener conto dell'esigenza della salvaguardia del gruppo

etnico turco che si trova a Cipro. Noi dobbiamo metterci nei panni del Governo turco e renderci conto che esso non avrebbe potuto reagire ad un'azione talmente grave effettuata con la connivenza del governo dei colonnelli senza intervenire in maniera anche pesante. Ripeto, noi non possiamo giustificare l'azione turca, ma non siamo in condizione di poter dare un giudizio.

Possiamo però constatare che in conseguenza di questo intervento, anche deprecabile sopra un terreno di princìpi, si è verificata la *desescalation* dei colonnelli in Grecia. E di fatto, ad un certo punto, tanto i greci quanto altri loro più o meno individuati *partners* hanno dovuto trasferire le responsabilità da una situazione di arbitrarietà generale che contrassegnava il Governo greco ad un principio di instaurazione se non di piena democrazia certamente di regime costituzionale.

Di questo noi siamo particolarmente soddisfatti. Ci rendiamo conto che sono ancora molti i pericoli che sovrastano la Grecia, perchè naturalmente questo regime che si è instaurato è dovuto venire a patti con il vecchio regime, o comunque con alcuni rappresentanti qualificati di esso. Ma siamo soddisfatti del fatto che l'Italia, quasi senza distinzione di parte, sia stata permanentemente vicina al popolo greco in questi sette anni che hanno contrassegnato la dittatura dei colonnelli. Quindi, non può non essere per noi motivo di compiacimento pensare che in Grecia — la quale assieme all'Italia vanta una tradizione di antica civiltà, di cultura e di piena libertà — possa reinstaurarsi un regime democratico.

Ribadiamo la nostra soddisfazione per la azione intrapresa dal Governo italiano, pienamente schierato, da tutti i punti di vista, in difesa della democrazia internazionale; e lo impegnamo a cooperare perchè (come diceva prima l'onorevole Valori, in rappresentanza di altra parte politica) venga ripristinata l'indipendenza e la democrazia nello stato di Cipro, e perchè ovunque nel Mediterraneo venga assicurata la reinstaurazione e la permanenza dei regimi democratici.

A R F È . Mi associo al ringraziamento già rivolto al Presidente della Commissione per la sollecitudine con cui ha provocato lo svolgimento delle nostre interrogazioni e ringrazio il rappresentante del Governo per la sua risposta.

Le nostre interrogazioni sono in un certo senso già superate dai fatti, in quanto vi sono stati sviluppi rapidissimi nel corso di questi ultimi giorni. Nondimeno, la prima cosa che questa sera dobbiamo esprimere è appunto la nostra soddisfazione per il fatto che il colpo di stato a Cipro abbia finito col ritorcersi contro i suoi promotori e abbia contribuito a dare il colpo di grazia al regime dei colonnelli, secondo la logica dei regimi militaristi che quando cercano in avventure esterne di uscire dalle proprie difficoltà interne finiscono col cadere vittime delle loro stesse iniziative.

Prendiamo atto con soddisfazione della risposta del rappresentante del Governo, che ci ha informati circa i passi compiuti dal Governo italiano e circa lo spirito con cui esso si è mosso. Avremmo preferito che certe prese di posizione da parte del Ministero degli esteri fossero state più tempestive e più chiare per quanto riguarda la denuncia delle responsabilità di ciò che è avvenuto a Cipro; perchè gli avvenimenti non sono scoppiati all'improvviso, ma secondo una logica che era già nei fatti e che per di più proprio negli ultimi giorni era stata apertamente denunciata.

Avremmo appunto preferito che questa denuncia fosse stata più tempestiva e più energica. Ciò non toglie che lo spirito con il quale il Governo si è mosso è uno spirito che condividiamo e che ci induce a sperare che queste iniziative siano portate avanti con la stessa volontà.

Non vi è dubbio che quanto è avvenuto rappresenti comunque un fatto che andrà poi discusso in più ampia sede (come del resto l'onorevole Granelli ci ha già preannunciato), perchè coinvolge problemi di estrema importanza, che riguardano da vicino il nostro Paese, tutto l'equilibrio del Mediterraneo. Quindi problemi ai quali non possiamo assolutamente rimanere estranei e sui quali

l'iniziativa italiana deve avere un particolare peso, traendo anche esperienze da quanto è avvenuto: ivi compresa quella che, (come noi sosteniamo da tempo) nel quadro dell'alleanza atlantica, e la presenza dei regimi militaristi i quali tendono ad esportare all'esterno lo spirito di avventura e di sopraffazione che portano all'interno; essa rappresenta un pericolo che opera contro lo spirito stesso della Carta atlantica.

Come diceva il senatore Valori, esiste di fatto la possibilità di isolare questi regimi quando lo si voglia. E in questo caso ne abbiamo avuto la prova; l'isolamento da cui è stato circondato il regime dei colonnelli, la condanna unanime che ha ricevuto, sono stati l'elemento determinante per il suo crollo. Naturalmente la strada per la reinstaurazione della democrazia in Grecia è lunga e difficile; comunque, resta il fatto fondamentale e positivo che il potere è passato dai militari ai civili. Abbiamo la reinstaurazione di un potere civile il quale sembra voler garantire la reinstaurazione delle libertà democratiche.

A nostro avviso il Governo italiano nell'ambito internazionale deve svolgere tutte le iniziative possibili per garantire questo sviluppo in senso democratico della Grecia al fine anche di un ristabilimento dell'equilibrio nel Mediterraneo. Quindi, la speranza che il sottosegretario Granelli esprima a nome del Governo è la speranza anche nostra; è una speranza che, appunto, auspichiamo sia nutrita da iniziative concrete che facciano sentire sempre di più la presenza del Governo italiano nel quadro internazionale, perchè la situazione si normalizzi, questo focolaio di turbamento sia spento e nel Mediterraneo si stabilisca una situazione nuova.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A. Voglio anch'io ringraziare il Presidente e il sottosegretario Granelli per la tempestività di questo dibattito. Anch'io certamente ritengo che l'interrogazione che ho avuto l'onore di sottoscrivere sia superata: e credo di dovere adoperare la formula del senatore Valori nel dare atto al rappresentante del Governo della risposta che ci ha ora fornito, anche se sono lieta del fatto che egli ci abbia annunciato che il ministro Moro darà modo al Parlamento di svolgere un dibattito su questi argomenti. Argomenti che io considero molto importanti per le osservazioni che ora farò.

Credo che il mio Gruppo non sarebbe coerente se non ricordasse una cosa che ha sempre sostenuto, cioè che dietro le vicende greche dal 1967 ad oggi ci sia stata una responsabilità precisa americana ed una responsabilità, se non altro di tolleranza, da parte della NATO. So bene che la dialettica interna del centro decisionale degli stessi Stati Uniti non è un blocco; ma non vi è dubbio che i recenti avvenimenti abbiano confermato in pieno la nostra tesi. Che poi la condotta sia stata avventata, sia stata mal calcolata — come osservava, ad esempio ieri, il "Corriere della Sera" o come si evince da un lucidissimo articolo del senatore Brosio, che non arriva a queste conclusioni ma che fornisce tutti gli elementi di giudizio — è un altro discorso.

Ed è per questo che in noi vive ancora la preoccupazione che ci sia un rischio finale; che si giunga, cioè, — speriamo di no — all'obiettivo che ricordava il senatore Valori e che è quello di fare scomparire o comunque indebolire Cipro indipendente non allineata nel Mediterraneo. In sostanza colpire Makarios voleva dire questo ed è proprio perciò che noi siamo molto preoccupati, anche perchè, oltre al problema del governo legittimo liberamente eletto, c'è il rischio della rottura dell'equilibrio nel Mediterraneo e ancora una volta torno a citare l'articolo del senatore Brosio, il quale, con la sua esperienza di segretario generale della NATO, ha detto una cosa che, in fondo, tutti sappiamo e cioè che quell'equilibrio è estremamente instabile e che può vivere finchè le cose restano come stavano poco tempo fa; una volta rotto l'equilibrio, tutto è possibile, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

In secondo luogo ci associamo, naturalmente, alla soddisfazione per il crollo del regime greco. Comunque non ci facciamo illusioni; sarà una cosa estremamente com-

plessa, anche se già esiste un dato positivo, quello dell'amnistia; però non possiamo dimenticare quali tipi di Governo furono presieduti sino al 1972 da Caramanlis, anche se oggi la presenza di alcuni uomini fornisce notevoli garanzie; però siamo molto preoccupati quando ci rendiamo conto che si vuole continuare, almeno per un certo periodo, ad escludere quelle forze popolari nuove, forze che, in qualche modo, furono espresse dai moti studenteschi e che in realtà hanno messo in crisi il governo dei colonnelli, creando, finalmente, le premesse dell'isolamento (e sono d'accordo anche qui coi colleghi Valori e Pecoraro) che ha messo fuori gioco definitivamente il regime dei militari.

Azione dell'Italia. Noi siamo convinti — lo abbiamo sempre detto e lo riconfermiamo in questa occasione — che l'Italia abbia delle grosse possibilità di azione nel Mediterraneo e sulla vicina Repubblica greca; in verità i passi dal Governo italiano, dal Capo dello Stato italiano in alcuni momenti drammatici, i passi del Parlamento e quelli dei parlamentari europei hanno sortito alcuni effetti e così come quei passi sortirono degli effetti, oggi ci rendiamo conto che proprio quell'isolamento ha creato una situazione nuova. Io sono particolarmente lieta che il ministro Moro accetti di venire in Parlamento, perchè dobbiamo ripetere che con questi eventi abbiamo avuto la controprova che certe azioni — le azioni politiche dei vari Paesi democratici — contano e io credo che dovremo discutere molto seriamente le possibilità dell'Italia — paese dalla democrazia più salda nel bacino del Mediterraneo — rispetto ai fatti nuovi che vengono avanti, ai fatti nuovi che vedono crisi o addirittura caduta dei regimi fascisti. Nel bacino del Mediterraneo oggi stiamo assistendo a fatti molto importanti: in Portogallo, in Spagna dove ancora non è successo niente, ma è certo che qualcosa si muoverà, in Grecia. Quindi, senza voler esagerare nella formula, io credo che per l'Italia democratica ci sia una sorta di *leadership*, una sorta di esempio democratico e di influenza — non ingerenza —, una forza che ci deriva anche dalle nostre dolorose esperienze passate. Io chiedo, onorevole Sottosegretario, che questo argomento sia all'attenzione del Ministro degli esteri quando verrà in Parlamento, sì che voglia, in questo senso, dirci qualcosa.

B R O S I O. Signor Presidente, anche io mi associo al ringraziamento dei colleghi per aver consentito questo rapido dibattito, tanto rapido che quasi mi sorprendeva impreparato.

Dico subito — e mi scuserà la senatrice Carettoni — che io mi guardo bene dal fare attribuzioni di responsabilità rispetto a questi avvenimenti e non credo che sia utile o producente che gli stessi Governo e Parlamento italiani facciano simili attribuzioni in campo internazionale In ogni caso, se si dovesse fare una analisi di queste responsabilità, dovrei dire che, per quanto riguarda gli Stati Uniti — non certo per difenderli — questi hanno concorso più di ogni altro per garantire la pace in passato e per ristabilirla, come in questo momento, quando essa è venuta meno.

Per quanto riguarda l'Alleanza atlantica bisogna ricordare che la creazione stessa dello Stato indipendente di Cipro è stata fatta non soltanto col suo consenso, ma addirittura con la sua partecipazione diretta; quindi, a parte il fatto che discutere in questa sede di certe attribuzioni è sempre cosa sterile, specie quando ci troviamo di fronte a problemi politici di carattere internazionale, nel caso specifico il discuterne è addirittura infondato.

Detto questo esprimo il compiacimento mio personale e del mio Gruppo per il ritorno alla normalità costituzionale a Cipro, poichè l'attuale presidente è *ad interim*, il che lascia intatta la questione di chi dovrà essere il presidente definitivo; sul momento significa soltanto che non ci sono impedimenti alla risoluzione del problema.

Il mio compiacimento è diretto anche al fatto che noi, come membri dell'Alleanza atlantica, dobbiamo essere soddisfatti di tutto ciò che concorre a garantire l'Alleanza stessa permettendole di svolgere la sua funzione puramente di difesa e di pace.

Quanto al fatto di chi dovrà reggere le sorti del governo di Cipro, si tratta di una questione sulla quale mi permetto di dire che noi non possiamo neanche esprimere un giudizio; non mi pare opportuno, quindi, dire nemmeno che deve tornare Makarios: sono in gioco delicate questioni di carattere interno sulle quali personalmente non sono informato; giuridicamente dovrei dire che Makarios è ancora il Presidente dell'isola, di fronte a un presidente *ad interim*, ma la soluzione definitiva dipenderà dalla volontà del popolo cipriota e dal gioco delle forze politiche che hanno influenzato la stessa nascita dello Stato; indubbiamente, in questo ambito anche l'Italia potrà svolgere, nei limiti delle sue forze e della sua influenza, un'azione equilibratrice diretta a salvaguardare la tranquillità e i princìpi di democrazia e di costituzionalità.

Per quel che si riferisce alla Grecia, ugualmente siamo lieti per il ritorno della democrazia. È chiaro che si tratta per ora soltanto di un avvio, la situazione è ibrida, non si conosce quale sarà il rapporto tra potere politico e potere militare, nè sappiamo sino a che punto potrà prevalere una reale democrazia in quel Paese, comunque non possiamo non compiacerci del ritorno di uomini valorosi che sono sempre rimasti fedeli ai princìpi di libertà.

Inoltre mi permetto una constatazione; mi rallegro personalmente che l'Alleanza atlantica stia tornando all'integrità piena dei suoi ranghi democratici, poichè quei paesi che, non senza nostro rammarico, avevano preso una svolta dittatoriale, oggi stanno via via tornando alla democrazia e la mia annotazione si riferisce anche al fatto che questi regimi — in fin dei conti — si sono rivelati reversibili, mentre vi sono nel mondo tanti regimi totalitari che appaiono assolutamente incrollabili e irreversibili.

Quanto al poblema dell'indipendenza e della spartizione di Cipro, che è argomento di notevole ampiezza, esso va guardato con molta attenzione e rispetto; questo interessa soprattutto la volontà del popolo di Cipro, ma anche gli Stati che, in base al trattato di Zurigo, hanno concorso alla formazione dello Stato cipriota, cioè Grecia, Turchia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica, che rappresenta una forza di grande peso nella regione. Ma interessa anche l'Alleanza atlantica che, come ha concorso alla formazione di quello Stato, dovrà partecipare anche ai suoi successivi sviluppi; dunque il problema della spartizione o dell'indipendenza non può, per il momento, che ritenersi aperto e dipenderà dallo svolgimento delle trattative in corso sia all'interno dell'isola con le vicende democratiche, sia all'esterno con le relazioni diplomatiche.

Concludo dicendo che anche noi dobbiamo essere presenti e attivi; anche io prendo atto della risposta, necessariamente preliminare, del Governo in questa occasione, per la quale porgo i miei ringraziamenti, ma nello stesso tempo consiglierei di non illudersi troppo sulle influenze individuali in simili casi. Che poi si debba fare tutto il possibile per far prevalere le giuste soluzioni, questo è indiscutibile, ma per avere un peso effettivo, ai fini di queste soluzioni, dobbiamo valerci di strumenti che sono più forti di noi e cioè la Comunità europea e l'Alleanza atlantica, che vanno ben al di là delle nostre possibilità.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 18,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT FRANCO BATTOCCHIO